



## IL MISTERO È UNA PASSEGGIATA CON L'AUTRICE

CON ILARIA GASPARI  
NELLA PISA DI "ETICA  
DELL'ACQUARIO", IL SUO  
NOIR PRESENTATO A  
IF2015

*Trama: A dieci anni dalla laurea, Gaia torna a Pisa. La polizia sta indagando sulla morte di una sua ex compagna di studi, Virginia, e lei dovrà testimoniare*

**È** notte, sfoglio il libro pagina dopo pagina. Non vedo mai scritto "Corso Italia", né "Cavalieri". Quasi è assente la toponomastica di Pisa dalla narrazione. Poi mi fermo e leggo, e i luoghi che mi aspettavo citati li trovo descritti. C'è poco, però, di come sono. C'è più di cosa evocano, a Gaia: enigma, incertezze, nostalgia. Abbandono la protagonista ai suoi tormenti, e a quel mulinare di memorie in testa che la inchioda a un tempo di mezzo, sospeso. Come adesso lo è il mio: spengo la luce.

Il cielo è grigio sabato mattina. «È lo stesso cielo del mio romanzo», dice Ilaria. Non è la sola coincidenza. Lei nella realtà, come Gaia nel libro, si è diplomata alla Normale e ha lasciato Pisa. Nel giro che stiamo iniziando, dunque, c'è anche

la sua città. Ha scelto tre posti. A ognuno corrisponde una sensazione che, secondo Ilaria, emerge da *Etica dell'acquario*.

Orto botanico, via Ghini  
*Sospensione*

«Questo spazio è nel cuore del centro storico, ma è così diverso da tutto che sembra trovarsi altrove, lontano. È dentro e fuori allo stesso tempo, sospeso. Per Gaia l'Orto botanico è l'emblema di come lei percepisce Pisa da studentessa: una città che sospende le ambizioni, e rimanda ogni decisione al futuro. Qui trascorre ore leggendo romanzi. L'ho immaginata lì, seduta sulle panchine intorno al boschetto di bambù».

Collegio "Timpano", Lungarno Pacinotti  
*Reclusione*

La piccola vasca al centro del cortile, dove nel romanzo nuotano dei pesci rossi che a volte inquietano, e a volte rasserenano Gaia, non c'è più. A seguito di una ristrutturazione molto è cambiato in questo studentato della Normale. Ilaria ne è stupita, lo ricordava più caldo, più intimo. «Guarda le bici – mi dice – la Scuola le ha comprate in serie per gli allievi, sono tutte uguali!». Entriamo nei corridoi, fra le camere. Tutto è bianco, rifinito, asettico. «Sembra un ospedale – commenta Ilaria – L'atmosfera da microcosmo, da fortezza impenetrabile, che nel libro soffoca e intreccia le relazioni fra i personaggi, è

persino aumentata. Il Timpano è davvero un luogo di isolamento dalla città, rappresenta bene la frattura che c'è tra l'ambiente pisano e quello della Normale».

Hotel Victoria, Lungarno Pacinotti  
*Fuori dal tempo*

Di questo albergo Ilaria conosce soltanto il salottino al piano terra, che si vede dalla porta a vetri sul Lungarno. Non c'è mai entrata, eppure è qui che Gaia e l'ex fidanzato Marcello fanno l'amore dopo dieci anni, quando la ragazza torna a Pisa per le indagini su Virginia. «Ho ambientato la scena in una di queste camere poiché, tra i mobili d'antiquariato e l'aria da Ottocento che si respira, pure il sesso tra Gaia e Marcello pare invecchiato. Una pallida eco della loro passione ai tempi dell'università. È per Gaia un'amara esperienza tra il passato e il presente, in quella dimensione sospesa dove lei vive».

Ilaria si avventura tra i corridoi del Victoria. Ride, è curiosa, le piace. «L'ho immaginato proprio così mentre scrivevo», dice a me e alla cameriera che ci accompagna. Allora la porto su in terrazza, un posto così bello che non lo puoi immaginare, se non lo vedi. La porto, insomma, fuori dal libro, dove è più se stessa. E le scatto una foto.

di Sandro Noto